

Patricia Petibon

Il soprano seducente



Amoureses

Patricia Petibon soprano
Concerto Köln Daniel Harding
Deutsche Grammophon

Il quinto disco solista del soprano di coloratura francese Patricia Petibon, che ha perfino collaborato con il gruppo rap Futuristiq, comprende una scelta di arie di Mozart, Haydn e Gluck. Nei brani di quest'ultimo -tratti da *Armide* e *Iphigenie in Tauride*- il suo timbro seducente trova, i momenti più felici. **l.d.f.**

Moltheni

Toh, un Battisti dark



Moltheni

I segreti del corallo
Italia 2008, La Tempesta Dischi

Umberto Giardini, quarantenne marchigiano in arte Moltheni è uno dei cantautori italiani più defilati e interessanti in circolazione. Crepuscolare, sottile e sottovoce, Moltheni potrebbe essere un Lucio Battisti alienato che predilige un rock virante al dark, volutamente analogico, fatto di pianoforti e chitarre acustiche. **si.bo.**

TOP 10 degli anni 80

secondo pitchforkmedia
www.pitchforkmedia.com

Sonic Youth Daydream nation

1987



02 Talking Heads *Remain in Light* (1980)

03 Beastie Boys *Paul's Boutique* (1989)

04 Pixies *Doolittle* (1989)

05 R.E.M. *Murmur* (1983)

06 The Smiths *The Queen is Dead* (1986)

07 Pixies *Surfer Rosa* (1988)

08 Tom Waits *Rain Dogs* (1985)

09 Public Enemy *It Takes a Nation...* (1988)

10 Joy Division *Closer* (1980)

Cecilia voluttuosa e «Sonnambula»

Per la prima volta un mezzosoprano protagonista dell'opera di Bellini. Resa con raffinatezza belcantistica da tutto il cast



La Sonnambula di Vincenzo Bellini

Cecilia Bartoli, Juan Diego Flórez
Coro Opernhaus Zürich Orchestra La Scintilla
Alessandro De Marchi - Decca

Nel rocambolesco dei moti rivoluzionari del 1831, Vincenzo Bellini e Felice Romani furono costretti dalla censura a cambiare in corsa il soggetto della loro nuova opera commissionata dal Teatro Carcano di Milano. E così nacque «La sonnambula».

Luca Del Fra

Da *Ernani*, vicenda uscita dalla penna di Victor Hugo, non proprio lusinghiera per i sovrani, compositore e librettista passarono a un dramma di Eugène Scribe e in poche settimane Bellini e Romani s'inventarono *La Sonnambula*. Protagonista Giuditta Pasta come Amina, ruolo ben presto divenuto un cavallo di battaglia di Maria Malibran: voci che oggi definiremmo anfibe tra il mezzo-

soprano e il soprano. Di qui la scelta di Cecilia Bartoli, diva che grazie a doti vocali straordinarie infervora non solo i melomani, per incidere la prima *Sonnambula* cantata da un mezzosoprano, assieme a un cast di notevolissimo livello dove spiccano Juan Diego Flórez, Elevation, e i bravi Ildebrando D'Arcangelo, Gemma Bertagnoli e Liliana Nikiteanu. Ma Bartoli e Flórez, il tenore del momento che ritroviamo in grandissima forma, sono soprattutto dei belcantisti, e danno una interpretazione di ricercata bellezza, in una selva di pinnacoli vocali avvolti da un sonuosa voluttà per variazioni e abbellimenti. Li aiuta l'orchestra La Scintilla che con strumenti originali è condotta da Alessandro De Marchi a una timbrica raffinata, morbida negli impasti dei fiati, sempre un po' clangorosi nelle compagini moderne.

LATITA UN PO' IL DRAMMA

Non senza fondamento considerata preromantica, *La sonnambula* ne esce in una prospettiva non solo belcantistica ma anche classicista, in un certo senso inedita. Purché non si rimanga interdetti da una certa mancanza di pressione drammatica (i tempi sono un po' estenuati) con i personaggi che ubbidiscono a un'estetica contemplativa e non dell'immedesimazione, come pretendevano le tempeste romantiche. ●

DAL MIO IPOD

Edoardo Sanguineti



Dall'Inferno al Paradiso nel «Laborintus» di Luciano Berio

In casa non ho mezzi per ascoltare i dischi. Ho invece molte cassette, però ho poco tempo per sentirle. Devo dire che nel tempo ho raccolto una tale quantità di musica che per sentirla tutta dovrei vivere quanto ha vissuto Matusalemme. Preferisco vedere i dvd. Può servire un aneddoto che mi è capitato di recente. Ho incontrato un signore, mi pare in Sicilia, che mi ha raccontato di avere moltissime cassette registrate da lui. Ha cose anche molto preziose. Gli ho detto che se le tiene così in casa sua allora dovrebbe convertirle in compact disc o altrimenti farle girare. E cosa mi ha risposto, lo sventurato? Di non averne il tempo e che quelle registrazioni periranno con lui. Ecco, bisognerebbe avere il tempo per poter ascoltare.

Ho ascoltato musica l'ultima volta

una settimana fa per un convegno a Siena su Luciano Berio. Avevo lavorato spesso con lui. Ho fatto ascoltare frammenti di alcune composizioni raccontando come erano nate. In particolare ho parlato di quattro sue opere con testi da me scritti appositamente per Luciano. In ordine di tempo, ho iniziato da un'opera del '63, anzi più correttamente direi una messinscena, dal titolo *Passaggio*. Andò su andò alla Piccola Scala. Poi ho discusso di un'opera del '65 che si chiama *Laborintus II*: era un omaggio a Dante composto per la radio francese. Il terzo lavoro si intitola *A-Ronne*, che vuol dire dall'a alla z e risale al 1974. Il quarto pezzo invece è parte di un'opera postuma dal titolo *Stanze* che Luciano ha composto su testi di sei autori, tra cui il sottoscritto, e che è eseguita nel 2003 a Parigi, dove era stata commissionata.

Se dovessi dire quale di queste opere scegliere, allora indicherei *Laborintus II*. Perché? Perché mi pare il coronamento della sua ricerca fino a quel momento: è un'opera chiave, di svolta, apre la strada a quanto aveva composto fino ad allora, è una sorta di enciclopedia del suo discorso. Ed è un'opera fondamentale del secondo '900, in qualche modo lo riassume poiché ambisce a essere un'esplorazione globale del mondo dei suoni in tutte le sue dimensioni. Certo, riconosco che si tratta di una sorta di utopia: contiene l'improvvisazione come il madrigalismo, l'urlo come la melodia più squisita, è un'enciclopedia delle sonorità possibili. Non a caso *Laborintus II* era nata nel '65 come omaggio a Dante: infatti uno degli elementi tenuti presente da Berio come da me nella preparazione testuale era la volontà enciclopedica del poeta di abbracciare tutto il mondo dall'Inferno al Paradiso. ●